

«Alitalia, l'accordo è valido anche senza la Cgil»

Salvi 11.036 lavoratori che entrano nella nuova compagnia Del Torchio: passo decisivo verso l'alleanza con Etihad

ROMA — Il giorno dopo l'intesa con i sindacati sull'Alitalia, alla quale ieri hanno aderito anche le organizzazioni che rappresentano piloti e assistenti di volo (Anpac, Anpav, Avia), la Cgil conferma la propria opposizione. Ma il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, taglia corto: «Se non firmerà, l'accordo è comunque valido», una convinzione che dovrebbe aver tratto confrontandosi con Etihad, la compagnia aerea araba che aveva chiesto ai sindacati «la pace sociale».

Lupi definisce il patto «un grande accordo industriale e imprenditoriale» e guarda al sindacato guidato da Susanna Camusso: «Mi auguro che la Cgil si sia presa tre giorni per capire l'importanza dell'opportunità che abbiamo davanti e che quindi firmi». Se ciò non dovesse avvenire però «l'accordo è valido comunque, con l'80% dei lavoratori rappresentati dalle altre sigle sindacali».

Soddisfazione dall'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, che parla di «un altro passo decisivo di questa road map che mi auguro a breve ci porterà alla definizione dell'alleanza strategica con Etihad Airways». Per questo «voglio ringraziare il governo, i sindacati Cisl, Uil, Ugl, e Anpac, Anpav e Avia che hanno capito l'urgenza e la necessità di trovare un accordo — fa notare — assumendosi la responsabilità di una scelta che assicuri un futuro di sviluppo ad Alitalia e la garanzia del posto di lavoro a più di

11 mila persone, a cui si aggiungono tutti i lavoratori dell'indotto». Del Torchio aggiunge, pensando alla Cgil: «Sono fiducioso che anche chi non ha ancora sciolto la riserva possa arrivare alla sottoscrizione di questa intesa».

Da Corso d'Italia, però, si valutano i

contenuti del documento e si registrano posizioni diverse. Il segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, boccia l'accordo e «twitta»: «È uno scempio dei diritti dei lavoratori. Impossibile da firmare. Da contrastare in ogni sede». Parole condivise dal segretario generale della Filt Cgil, Franco Nasso: «La strada per risolvere il problema era un'altra e l'abbiamo proposta. A questo punto è chiaro che la trattativa era in mano a Etihad, ma rispetto alla quale i vertici di Alitalia avevano dato affidamenti talmente vincolanti da non avere alcuno spazio di manovra». Più articolata l'analisi del segretario confederale, ex leader Filt, Fabrizio Solari: «Valuteremo il da farsi con il massimo di coinvolgimento dei lavoratori. L'unica cosa che mi sento di escludere è che la Cgil si estranei dalla vicenda».

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, commenta: «Abbiamo saputo conciliare gli interessi generali del Paese con quelli dei lavoratori di Alitalia, garantendo la nascita di un nuovo vettore aereo italiano altamente competitivo e di grande qualità».

Dal documento sottoscritto sabato si apprende che nella nuova società italo-araba andranno 11.036 lavoratori. Dei 2.251 esuberanti, invece, saranno ricollocati in società esterne 681; di questi 200 in attività di manutenzione pesante svolta da Atitech a Fiumicino; 56 unità nella security; 85 nell'information technology; 100 in aziende fornitrici di Cai e 40 tra i fornitori di Adr. Inoltre 100 piloti e 100 tecnici verranno assunti da Etihad, previa selezione. A rimanere dentro Alitalia saranno 616 lavoratori: 52 in filiali estere; 200 in riqualificazioni su posizioni operative

oggi coperte con contratti a tempo de-

terminato, che saranno rescissi; altri 250 assistenti di volo avranno il contratto di solidarietà. Per 86 dipendenti durante la mobilità forzata scatterà la possibilità di andare in pensione ed infine per 28 è già terminato il rapporto di lavoro.

A finire in mobilità saranno in 954: per loro verranno sperimentati i contratti di ricollocamento. Il significato di questo progetto lo spiega Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio: «Si passa da forme di assistenza ai lavoratori in esubero ad un impegno immediato, affinché da subito ci si faccia carico di una loro ricollocazione». Ci saranno dei voucher che «saranno pagati ai tutor che prenderanno in carico il lavoratore solamente quando questo sarà approdato in un altro posto di lavoro — precisa Zingaretti —. Così si chiude una brutta stagione, anche di perdita di dignità per tanti lavoratori e lavoratrici». Tra le righe dell'accordo spunta infine un incentivo di 10 mila euro lordi a chi lascerà volontariamente l'azienda entro il 10 settembre.

La trattativa con i sindacati, compresa la Cgil, per il contratto di settore e aziendale riprende oggi al ministero dei Trasporti. I prossimi sette giorni saranno decisivi: sempre oggi il governo incontra imprese e banche. Mercoledì arriverà in Italia l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan, anche se non dovrebbe compiere atti relativi all'acquisto di Alitalia. Infine il 22 luglio a Bruxelles il ministro Lupi dovrà presentare non solo il programma del semestre della presidenza italiana, per quanto riguarda trasporti e infrastrutture, ma anche per aggiornare l'Ue, «spero in maniera definitiva», auspica lo stesso Lupi, sulla procedura relativa a Alitalia-Etihad.

Francesco Di Frischia

Gli esuberi

La soluzione interna e i 616 riassorbiti

1

Dei 2.251 dipendenti dell'Alitalia previsti come esuberi dal piano di Etihad, 616 saranno ricollocati all'interno del perimetro aziendale con «soluzioni interne organizzative». E' questo lo schema contenuto nell'accordo raggiunto sabato dal governo con i sindacati, anche se manca ancora il parere della Cgil

Entro dicembre 681 in società esterne

2

Altri 681 lavoratori che rientrano nel personale eccedente saranno ricollocati entro il mese di dicembre presso società esterne. Tra questi rientrano 200 addetti alla manutenzione pesante, 56 della security e 85 dell'Information Technology. La stessa Etihad potrebbe assumere 200 tra piloti e tecnici ad Abu Dhabi



Contratto di «ricollocazione» per 954 addetti

3

Gli ultimi 954 dipendenti saranno messi in mobilità e per loro saranno sperimentati i contratti cosiddetti di «ricollocazione», introdotti dal governo Letta con la legge di Stabilità, che garantiscono parte dello stipendio per quattro anni. I lavoratori perdono l'indennità se rifiutano più volte un nuovo posto

L'incentivo

Offerti 10 mila euro lordi a chi lascia volontariamente entro il 10 settembre